

IL FARO

MENSILE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXIX - NUMERO 2 TRAPANI, FEBBRAIO 1987

UNA COPIA LIRE CINQUECENTO

«Sia il vostro discorso; si, si; no, no; il resto è del maligno» Mt. 5, 37

NUCLEARE SI NUCLEARE NO

A giorni si terrà a Roma la Conferenza per l'energia, già rinviata due volte, e occasione di polemiche e di critiche che sembrano avere ragioni preminentemente elettorali che.

La decisione degli ambientalisti di non partecipare ci lascia alquanto perplessi il processo alle intenzioni che fanno ci sembra scarsamente valido, mentre è valido l'antico detto che gli assenti hanno sempre torto. Perché la Conferenza non deve prendere alcuna decisione sull'uso del nucleare come fonte di energia, decisione che spetterà ai politici, ma deve fornire agli stessi tutte quelle valutazioni tecniche ed economiche necessarie per una corretta e responsabile decisione. Né il referendum proposto da alcuni partiti si presta ad una disamina obiettiva e convinta del problema sotto la spinta emozionale, specie dopo il disastro di Chernobyl, è quasi certo che la maggioranza dell'elettorato si pronuncerà contro il nucleare.

to dell'America L'Italia dipende ancora per il 59 per cento del fabbisogno di energia, dal petrolio. E per il petrolio si prevedono riserve per non più di 35 anni, le riserve di metano garantiscono approvvigionamenti per oltre 50 anni. S'impone perciò per chi vuole fare politica seriamente non guardare all'oggi, ma proiettare il problema sul domani. I Paesi industrializzati sin dal 1973 hanno avviato una politica energetica tesa a correggere gli squilibri contenendo il ricorso alla fonte petrolifera ed incrementando il ricorso al nucleare. Oggi l'energia nucleare contribuisce in misura del 5,9 per cento ai consumi energetici complessivi della terra con le seguenti distribuzioni percentuali nelle diverse aree: USA 5,8 per cento, Europa Occidentale 10 per cento (la Francia è la nazione con la più forte nuclearizzazione), Giappone 9,2 per cento, URSS 2,6 per cento.

Ricordiamo che la Francia ha programmato 35 centrali atomiche delle quali circa 10

ANTONIO CALCARA (segue in ultima)

A TRAPANI

Emergenza acqua inquinata

Una condotta volante e fontanelle predisposte dall'Amministrazione Comunale

La situazione idrica della città di Trapani si è ulteriormente aggravata a causa dell'inquinamento riscontrato in alcuni rioni.

Gli esami di laboratorio hanno riscontrato la presenza di un numero eccessivo di colli uniti a nitrati, cosa che evidenzia inquinamento da fogna.

Il problema non è nuovo. La rete di distribuzione interna in certi quartieri è vetusta e ridotta ad un colabrodo. Vi sono poi numerose interferenze tra rete idrica e rete fognante e dell'altra relativamente alla loro costruzione prima della guerra e nell'immediato dopoguerra non esiste al comune una mappa. A tutto questo si aggiunge la poca scrupolosità dei costruttori di ieri e di oggi e gli scavi alle quali il sottosuolo cittadino e per ora soggetto per la costruzione della nuova rete fognante e della rete metanifera.

Il problema è stato esaminato in Prefettura, in una riunione convocata dal Prefetto alla quale hanno partecipato il Sin-

daco Augugliaro, l'Assessore all'acquedotto Galluffo ed il coordinatore Sanitario dell'USL n. 1 dott. La Rocca ed è stato anche discusso in una vivace riunione del Consiglio Comunale. Anche a volere rifornire i cittadini interessati con le autobotti, data l'estensione del fenomeno, non si riesce a coprire il fabbisogno. Perciò il Sindaco ha chiesto un incontro urgente col Ministro della protezione civile Zamberletti.

L'on Zamberletti, sensibile a quanto ha rappresentato il Sindaco, ha messo a disposizione della Prefettura di Trapani la somma di 500 milioni per un programma di pronto intervento, mentre ha assicurato un finanziamento di sei miliardi per risolvere definitivamente il problema mediante la costruzione di una nuova rete idrica.

A seguito di tale finanziamento si è tenuta una riunione in Prefettura, presieduta dal Vice Prefetto Diego D'Amico alla quale hanno partecipato il Sin-

daco Augugliaro, l'Assessore Galluffo, il dott. a Rocca ed altri dirigenti dell'ufficio acque doti.

Si è deciso di creare una condotta volante che, partendo dal serbatoio di S. Giuliano arrivi nei vari punti della città nei quali si è manifestato l'inquinamento, installando fontanelle pubbliche dalle quali i cittadini potranno prelevare il prezioso liquido.

Sono intanto in corso gli accertamenti ed i prelievi per individuare le zone e le cause dell'inquinamento.

In un'interpellanza all'ARS dell'on Culicchia

Accertare le cause dello scoppio Arcai

Il tragico, immane rogo che il 29 gennaio scorso ha distrutto l'ex stabilimento dell'ARCAI, provocando uno scoppio che, abbattendo un muro perimetrale ha causato la morte dei vigili del fuoco Francesco Giaconia di Palermo e Giovanni Carriglio di Trapani ed il ferimento del vigile Giuseppe Mannello, è stato oggetto di una interpellanza urgente che il deputato trapanese on Enzo Culicchia ha rivolto al Presidente della Regione per accertare «se lo scoppio che ha determinato il crollo del vecchio ed alto muro di recinzione e provocato l'uccisione di due vigili del fuoco è stato causato da un vecchio contenitore metallico di gas esano, imprudentemente abbandonato o ad esplosivo nascosto per illeciti fini criminali o appositamente collocato per distruggere la vecchia struttura edilizia nell'ampia area edificabile di risulta».

Inoltre l'on Culicchia ha chiesto se l'inchiesta amministrativa sia stata avviata e entro quali termini dovrà essere conclusa e «se è vero che i mezzi a disposizione dei vigili sono insufficienti e tecnologicamente inadeguati, se si intendano adottare provvedimenti di aiuto economico e possibilmente occupazionale per i familiari delle due vittime».

Frattanto è in corso l'inchiesta dell'autorità giudiziaria per accertare eventuali responsabilità penali.

Il sottosegretario agli Interni Valdo Spini ha comunicato al Prefetto di Trapani che in data 11 febbraio il Ministro Scalfaro ha firmato il decreto di costituzione della Commissione tecnica incaricata degli accertamenti presso lo stabilimento ARCAI, nel cui recente incendio hanno perso la vita due Vigili del Fuoco.

La Commissione è composta dagli ingegneri Cesare Sangiorgi, Ispettore Generale del Corpo Nazionale VVF, Giorgio Marini, Ispettore dei VVF in Puglia e Basilicata, Rufino Guiducci, Capo Ispettorato per in sediamenti civili commerciali artigianali e industriali.

CON IL NUOVO CODICE DI PROCEDURA PENALE

Un processo non proprio americano

Sui pochi casi che si sono occupati dell'approvazione definitiva della delega per il nuovo codice di procedura penale m'è capitato di leggere che finalmente avremmo scelto il processo «all'americana».

Ho provato un senso di rivolta per un'affermazione così superflua, ben sapendo che è dal 1979 che la commissione giustizia della Camera, e poi quella del Senato, hanno lavorato proprio per dare all'Italia un processo che sia pienamente inserito nella nostra tradizione giuridica, e che prenda delle forme processuali di altri paesi il meglio, ma senza alcuna volontà di fare un processo «all'americana».

Devo anche dire che mi ha colpito il disinteresse della stampa per questo avvenimento, e che per quanto riguarda la giustizia è certamente il fatto più importante dell'approvazione della Costituzione in poi.

Ho detto in aula, e qui ripeto, che vi è stata una lunga fatica alle nostre spalle, una fatica che è stata guidata soprattutto dal senso di responsabilità del governo e della Democrazia Cristiana.

Stiamo stati a lungo rimproverati di non aver mandato in vigore il codice nuovo che già dal 1978 era stato preparato da una apposita commissione la delega al governo per preparare questo codice datata al 1974, e i lavori erano stati iniziati addirittura nel 1965. Ma è un rimprovero che va respinto. E' sta

CARLO CASINI (segue in ultima)

AD ACIREALE

Il più bel Carnevale di Sicilia

Acireale, riviera dei limoni, città dei congressi e stazione termale di fama internazionale, si appresta a celebrare il suo tradizionale carnevale che ora vanta 58 anni di vita, ma che la tradizione fa risalire al seicento.

Esso si snodava dal 26 febbraio al 3 marzo con molteplici manifestazioni, con i carri, con la sempre travolgente carica di entusiasmo e di allegria.

Un carnevale suggestivo, ricco di emozioni e di stati d'animo che si rinnovano di anno in anno, scrivendo parole incancellabili nella storia della tradizione siciliana. Ogni immagine un riferimento, ogni gesto un significato.

Da sempre Acireale contribuisce alla vicenda della satira italiana con originalità e buon gusto. Con milioni di coriandoli, stelle filanti, maschine, carri allegorici, folla, belle fanciulle, Acireale vive i suoi giorni più belli, come sempre, nella semplicità di una festa antica.

Nello splendore di luci suggestive ed irreali, i personaggi di cartapesta sfilano per le strade e le piazze, tra musiche e canti, alternandosi a gruppi folcloristici e a maschere di ormai collaudato successo. Allegria ed emozione si fondono insieme e spezzando la tenacia, la creatività, l'impegno, con cui i maestri artigiani, principali protagonisti della festa, preparano i carri allegorici per la sfilata.

I carri sono il momento centrale del carnevale. Le figure di cartapesta che li addobbano s'interpongono agli avvenimenti della cronaca quotidiana, i grandi interpreti della politica, gli eroi della cronaca, i protagonisti degli sport più popolari come in un meraviglioso giornale illustrato con una storia per ogni immagine. La gioia è l'elemento caratterizzante di queste giornate che tanti hanno raccontato e

descritto con lo stesso entusiasmo con cui si narra una fiaba.

Un eccezionale avvenimento turistico un'attrazione culturale, un modo diverso di presentare il rapporto tra l'uomo e la vita. Una folla immensa e variegata e l'altra protagonista dello spettacolo più atteso dell'anno.

Uno spettacolo che ha la sua ragion d'essere nel ricchissimo patrimonio di tradizioni e di inventiva di un popolo dal carattere aperto e gioviale, che ha saputo mantenere intatto nel tempo il fascino di un regno effimero ma allegro e spensierato.

Assessorato Turismo Comunicazioni e Trasporti della Regione Siciliana

Assessorato Comunale Turismo Azienda Turismo - Azienda Terme

ACIREALE

RIVIERA DEI LIMONI CITTA' CONGRESSI E STAZIONE TERMALE

Vi attende dal 26 febbraio al 3 marzo per il più bel Carnevale di Sicilia

PACTA SERVANDA SUNT

«Si darà vita pertanto entro marzo del 1987 al governo di fine legislatura, formato e sostenuto nell'ambito del pentapartito, nella coesistenza dell'alternanza tra i partiti laici e socialisti e la DC nella guida dell'esecutivo». Così recita testualmente l'accordo firmato dai partiti della coalizione governativa, Craxi compreso, nel luglio scorso, accordo che ora da parte socialista con tergiversazione interpretativa, si vuole mettere sotto i piedi, ma il cui significato letterale rimane incontrovertibile.

A noi non resta che rilevare con profonda amarezza l'irresponsabilità di giovani e spregiudicati arrampicatori, l'ambiguità di un linguaggio e di una linea che disprezza l'intelligenza della pubblica opinione, l'immortalità di chi intende la politica come scalata al potere. Ma ciò non porta fortuna. Nel passato uno, certo più grande, aveva detto «Dio me l'ha data guai a chi me la tocca» e finì male, un altro pretendeva di avere sempre ragione e finì appeso ad un gancio con la testa in giù.

Gli antichi romani dicevano «Pacta servanda sunt», ma i romani non erano socialisti.

IL DUCETTO

Secondo l'on Mancini, ex segretario del PSI, nel leader sonnecchia il ducetto e aggiunge: «La tendenza è già in atto da quando i congressi hanno acclamato i segretari rinunciando al voto, da quando cariche di governo e di partito sono accentrate nella stessa persona, da quando è stato accentratissimo, grazie alla complicità dei mass media, il sistema della personalizzazione della politica e si è dato vita, in modo permanente e incontrollabile, la culto della personalità del segretario in forme che non hanno trovato né critiche, né contestazioni, né resistenze».

E dopo la proposta di repubblicana presidenziale rincarata la dose: «Non è il caso di scomodare De Gaulle, ma bisogna piuttosto rifarsi ai cattolici. Il congresso di Verona si conclude con l'accclamazione del segretario quello di Rimini a quanto pare conommi con l'incoronazione».

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

Dalla Sicilia un grido d'allarme

No allo zuccheraggio dei vini con l'impiego di saccarosio

È stato presentato al Parlamento un progetto di legge che mira a legalizzare in Italia l'uso del saccarosio nel vino.

I viticoltori siciliani hanno immediatamente protestato per che consentendo lo zuccheraggio a volontà del vino si viene a favorire i produttori del Nord, che potrebbero così aumentare la gradazione dei loro vini, notoriamente deboli, mentre si reca un notevole danno ai produttori siciliani il cui vino, come si usa, viene usato per «tagliare» i vini deboli.

L'on Paolo Mezzapelle, consigliere nazionale del PRI ed ex Assessore Regionale alla Cooperazione, propone che invece del saccarosio per lo zuccheraggio dei vini, venisse usato il mosto concentrato rettificato, comunemente detto zucchero d'uva. «Un prodotto questo già collaudato dalla sperimentazione e che dalla stessa CEE è stato additato come l'elemento di composizione di questa interminabile controversia tra le viti coltivate settentrionali e quelle meridionali, in materia di zuccheraggio».

Peraltro, dice Diego Planeta presidente dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino, «mentre il saccarosio può sfuggire ai controlli, è facile verificare che lo zucchero d'uva sia utilizzato nelle quantità consentite». E nei mercati nazionali la quantità di vini sofisticati è di circa cinque miliardi di ettolitri sui 75 della produzione totale.

Ora non c'è dubbio che il vino siciliano si trova in condizione di inferiorità rispetto ai vini

del Nord E, purtroppo, nessuna iniziativa valida viene messa in atto per proteggere il vino siciliano.

Ne la normativa CEE per la distillazione delle eccedenze, oltre ad essere una distruzione di un prodotto pregiato ed un incentivo a non migliorare la produzione, perché poi, tanto, andrà bruciato, risolve il grave problema delle eccedenze siciliane, con la conseguenza del determinarsi di pesanti situazioni debitorie. Alla fine della scorsa legislatura l'Assessorato dell'Agricoltura e Foreste aveva stanziato 70 miliardi per sostenere alcune situazioni debitorie: le richieste superarono di gran lunga lo stanziamento.

Non rimane che insistere sulle nostre precedenti richieste adeguando alle regole del mercato a migliorare la produzione, puntando sull'imbottigliamento, e unificando al massimo le etichette per recuperare la competitività.

Prepararsi, poi, nel caso in cui le nostre pressioni inducessero la CEE a prescrivere per lo zuccheraggio l'uso dello zucchero d'uva, alla produzione di questo mosto concentrato con la realizzazione di un grosso stabilimento secondo il progetto di legge presentato nella passata legislatura dell'on Paolo Mezzapelle.

Attendere con le mani in mano, mentre altri si organizzano per misurarsi con le regole del mercato, è pericoloso e rischia di far perdere alla nostra viticoltura l'autobus.

Si distrugge la produzione sotto le ruspe

Perdura la crisi dell'agrumicoltura

La campagna agrumicola si avvia alla fine ed il consuntivo non è certo incoraggiante. Il raccolto è stato abbondante senza che abbia superato di circa il 10% quello dello scorso anno che era stato di oltre 20 milioni di quintali, ma la commercializzazione ha segnato il passo e già alla fine dello scorso anno 18 centri per il ritiro dei mandorlini erano stati istituiti in provincia di Palermo. L'abbondante produzione di questo prodotto ha invaso tutti i mercati nazionali, a Palermo si sono venduti anche a 350 lire a chilo, ma tutto ciò non ha evitato che buona parte del raccolto finisse sotto le ruspe.

Quello della distruzione da parte dell'AIMA degli agrumi siciliani è uno degli aspetti più negativi al quale purtroppo bisogna ricorrere per difendere una parte del reddito dei coltivatori. Lo scorso anno sono andati al macero 4 milioni 310 mila quintali di agrumi, quest'anno, dai primi dati, sembra che le cifre non si allontaneranno di molto mentre già si sa che oltre il 50 per cento della produzione dei mandorlini è andata al macero.

Da che cosa dipende questa crisi? Dalla difficoltà che si incontra a commercializzare il prodotto nei mercati esteri attesa la concorrenza di altri Paesi produttori quali Israele, Grecia e Spagna e dalla incapacità delle industrie di trasformazione ad assorbire una quantità maggiore.

Per esempio l'Unione Sovietica che aveva iniziato ad importare limoni siciliani nel 1985 per 100 mila quintali e per 150.000 nel 1986, quest'anno ha ridotto

le forniture facendo saltare numerosi contratti e rivolgendosi alla Grecia che offre un minor prezzo di 150 lire al chilo. Lo stesso dicasi per gli altri paesi dell'Est Europeo ed anche per alcuni Paesi della CEE che, ora che Spagna e Grecia sono entrate nella Comunità, preferiscono questi Paesi.

L'industria, a sua volta, subisce la terribile concorrenza del Brasile per i succhi di arancia e dell'Argentina per i succhi di limone e quindi è costretta a fermarsi a meno che non sia aiutata dall'intervento statale. Perciò il ministero dell'Agricoltura ha deciso di concedere un contributo di 50 lire per ogni chilo di arance trasformate o di limoni trasformati. Il primo provvedimento, quello per le arance e già operativo essendo stato ratificato dall'AIMA e dal CIPE ma l'industria mantiene ancora una certa cautela.

Davanti alle difficoltà che si incontrano con le industrie sarebbe opportuno che agricoltori singoli o associati prendessero responsabilità dirette nella trasformazione anche sfruttando i benefici della L. R. n. 13/86.

Per quanto riguarda la commercializzazione, mentre si deve indirizzare ogni attenzione nel migliorare la qualità del prodotto, è necessaria una vasta ed intelligente campagna promozionale specialmente nei mercati esteri.

Vi è poi la necessità di rendere operativo in Sicilia il 2° Piano agrumi che prevede:

a) per l'estirpazione e il reimpianto e previsto un finanziamento fino al 100 per cento della spesa ammissibile ed il rimborso delle spese di coltivazione per 3 anni;

b) reinnesto semplice rimborso totale per ogni pianta reinnestata (L. 11.000) e rimborsi delle spese di coltivazione per 3 anni;

c) reinnesto + diradamento rimborso totale per pianta estirpata (L. 5.000) e reinnestata (L. 11.000), rimborso spese di coltivazione per 3 anni;

d) riordino limoneti e previsto il rimborso per le spese di estirpazione, reinnesto ed estirpazione + reimpianto, rimborsi spese di coltivazione per 5 anni;

e) diradamento semplice rimborso totale per le spese di estirpazione.

Inoltre il Piano consente il miglioramento delle strutture aziendali con un finanziamento pari al 100 per cento della spesa ammessa per impianti irrigui,

dranaggi, stradelle poderali, frangenti, ecc ed un aiuto complementare consistente in un rimborso per i mancati redditi nel caso di opere di riconversione.

In proposito l'Assessore Regionale dell'Agricoltura on Calogero Lo Giudice ha comunicato che è stato già definito dalla commissione dell'agricoltura dell'ARS il disegno di legge a sostegno dell'agrumicoltura e che lo stesso sarà mandato in aula non appena passerà dalla commissione finanze per la necessaria copertura. In tale disegno di legge è prevista l'attivazione del Piano agrumi con una serie di adattamenti normativi al fine di rendere lo strumento più aderente alla situazione siciliana.

Ed in tal senso un cenno a parte meritano alcune norme integrative per il sostegno dell'introduzione di colture alternative per la trasformazione di impianti soprattutto di mandorline non che per la promozione degli agrumi siciliani sui mercati internazionali.

Tra breve la commissione di agricoltura dell'Assemblea regionale siciliana esaminerà ancora proposte di interventi per la ri-

duzione dei costi di produzione (trasporti, energia, irrigazione) il cui livello ancora sostenuto costituisce ad oggi uno degli elementi di maggiore remora per l'affermazione commerciale dei prodotti agrumicoli siciliani. Calogero Lo Giudice ha anche sottolineato i propositi che animano il governo e l'Assemblea regionale per una azione più incisiva nei confronti del governo nazionale al fine di arrivare ad una rinegoziazione del protocollo commerciale tra Cee ed Usa.

«Le recentissime decisioni prese a Bruxelles sul settore dell'ortofrutta — ha detto Lo Giudice — confermano chiaramente il isolamento in cui si viene a porre l'agrumicoltura siciliana rispetto a quelle di altre zone e paesi e dove si assiste a scelte a noi chiaramente dannose. In tal senso si rivela il coinvolgimento di tutte le forze parlamentari nazionali ed europee di retto in particolare a sollecitare un maggiore interesse verso l'export agricolo al quale finora è stato privilegiato quello industriale. Per discutere di questi problemi nei prossimi giorni i parlamentari nazionali ed europei saranno convocati dal Presidente della Regione».

Per la commercializzazione prodotti agricoli e zootecnici

Con decreto del 24 dicembre scorso, l'Assessore Regionale dell'Agricoltura e Foreste ha fissato, in coincidenza della data di fissata dalle disposizioni comunitarie, l'inizio della campagna di commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici nell'ambito regionale secondo il seguente calendario:

DATA DI INIZIO CAMPAGNA DI COMMERCIALIZZAZIONE	PRODOTTI AGRICOLI
1° gennaio	pomodori, melanzane, prodotti lattiero caseari, carni bovine suine e ovicaprine, fiori recisi e piante ornamentali, foraggi, miele, altri ortaggi,
1° aprile	latte, frutta varia (ciliege, nespole, susine, etc.),
1° maggio	cavolfiori, pesche, uve da tavola, albicocche, capperi,
1° giugno	limoni, pere,
1° luglio	mele, cereali, legumi alimentari,
1° agosto	frutta secca (mandorle, nocciole, pistacchio) e carubbe, cotone,
15 agosto	olive da mensa, ficodindia,
1° settembre	uve da vino, kaki,
1° ottobre	mandarini, clementine, arance, olive da olio, carciofi, finocchi, cavolo rapa siciliano

Con altro decreto l'Assessore Lo Giudice, ha fissato i valori unitari massimi per i diversi prodotti per i quali ha inizio la campagna di commercializzazione.

Sono i seguenti:

— pomodoro	L. 1.000/Kg
— melanzane tonde e lunghe	L. 1.000/Kg
— prodotti lattiero caseari formaggi freschi	L. 6.000/Kg
— carne	
— bovini (peso vivo)	L. 3.200/Kg
— suini (peso vivo)	L. 2.500/Kg
— ovi caprini (peso vivo)	
— agnelli capretti	L. 7.000/Kg
— agnelloni	L. 3.500/Kg
— ovi caprini adulti	L. 2.000/Kg
— foraggi	L. 350/U.F. (unità foraggera)
— miele (prodotto grezzo)	L. 3.000/Kg
— fiori	
— garofano	L. 60/cad
— rosa	L. 300/cad
— sterlizia	L. 400/cad
— gladiolo	L. 150/cad
— piante ornamentali (non inferiore ad anni tre)	L. 5.000/cad
— cetrioli	L. 600/Kg
— fagiolini	L. 1.800/Kg
— mellone cantalupo	L. 1.000/Kg
— mellone bianco verde	L. 400/Kg
— fragoloni	L. 3.000/Kg
— peperoncino	L. 3.500/Kg
— peperone giallo rosso	L. 1.100/Kg
— peperone verde	L. 700/Kg
— carote	L. 300/Kg
— patate novelle	L. 500/Kg
— zucchine	L. 800/Kg

Ottomila miliardi per il credito agrario

La «carta» di credito per gli agricoltori

La L. R. 25 marzo 1986 n. 13, prevede, come abbiamo già scritto, il credito agli operatori agricoli con uno stanziamento di L. 876 miliardi in tre anni per prestiti al tasso agevolato del 4 per cento. Sono previsti crediti di dotazione, di conduzione, di esercizio per la conservazione, la commercializzazione ed il miglioramento dei prodotti, di soccorso per far fronte alle avversità atmosferiche, per la realizzazione, l'acquisto, la ristrutturazione, il potenziamento, l'ampliamento di strutture collettive di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti da parte delle cooperative e delle associazioni di produttori.

Secondo una stima della Casca Centrale di Risparmio VE per le province siciliane la legge attiverà nel biennio 1986-88 un complesso di crediti di circa ottomila miliardi.

Per il credito di conduzione che ha durata di un anno al tasso per il richiedente del 4% sono previste o cambiali agrarie o apertura di conto corrente bancario. In questo caso la domanda va presentata alla banca, mentre per tutti gli altri casi la domanda va presentata agli Ispettorati per l'Agricoltura.

Per l'acquisto di macchine ed attrezzature il prestito ha una durata di cinque anni con un abbuono fino al 25 per cento della quota del capitale. Per l'acquisto di bestiame sono previsti crediti per un periodo da un anno a cinque anni limita-

tamente alla prima dotazione, a ziendale. Per l'acquisto di cose utili alla gestione dell'azienda è previsto un finanziamento a sei mesi fino ad un massimo di 300 milioni sotto forma di cambiali agrarie da parte di cooperative agricole consorzi ed associazioni di produttori.

Un finanziamento di maggiore durata rispetto a tutti gli altri è consentito per le opere di miglioramento fondiario. Si tratta di finanziamenti al 4,25 per cento della durata di quindici anni.

Infine finanziamenti a venti anni sono previsti per l'acquisizione, realizzazione o ampliamento di impianti collettivi da parte di cooperative, consorzi ed associazioni e finanziamento a trenta anni per la formazione della proprietà diretta coltiva trice da parte di coltivatori diretti e tecnici agrari.

Un'altra novità della legge è la concessione ai produttori agricoli singoli o associati di una carta di credito, prevista dall'art. 11 dell'astessa legge. I vantaggi della carta consistono nella semplificazione e nella celerità delle procedure di erogazione del prestito, sia per quelli inferiori ai 30 milioni che per quelli superiori, in alternativa ai nullastocche dovrebbero essere rilasciati di volta in volta dagli Ispettorati Provinciali. La carta ha validità triennale e va rilasciata a richiesta dagli Ispettorati Provinciali fino all'importo di L. 300.000.000, mentre per gli im-

porti superiori la competenza è dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura.

Le carte possono essere rinnovate per il successivo triennio, sempre che non siano intervenute variazioni nelle superfici e nelle relative qualità di coltura.

Si terrà a maggio

L'A.R.S. approva la legge per la 2ª Conferenza regionale dell'Agricoltura

PALERMO — La seconda conferenza regionale dell'agricoltura si terrà la prossima primavera e, quasi certamente, nel mese di maggio. L'Assemblea regionale ha approvato la legge che prevede appunto l'organizzazione della manifestazione che dovrà costituire l'occasione per un confronto fra le forze politiche, sociali ed economiche sulle linee di fondo dell'azione pubblica regionale nel sistema agroindustriale in rapporto ai mutamenti intervenuti a livello regionale, nazionale e internazionale.

Più in particolare, l'iniziativa mira a realizzare un incontro tra

gli organi della Regione legislativi e amministrativi, e gli operatori del mondo agricolo isolano sui problemi connessi ad un maggiore inserimento delle produzioni agricole siciliane nel contesto dei mercati nazionali e internazionali. La conferenza sarà preceduta da una serie di convegni riguardanti i diversi comparti agricoli agrumicoltura, vitivinicoltura, produzioni in serra e produzioni delle zone interne.

L'Assessore all'Agricoltura Lo Giudice ha affermato che con l'approvazione del provvedimento è stata data una risposta concreta al mondo agricolo.

Calcio, questo grande malato

In un'Italia impaurita dall'AIDS, tesa alla lotta contro il cancro e dominata da ogni sorta di malattie che invadono la società, c'è posto anche per la malattia di un illustre protagonista, quel calcio nazionale che accusa vari acciacchi di vecchiaia e di logorio.

Per gli organi federali è già da tempo scattato l'allarme ed al capezzale del «grande malato» si cercano le soluzioni ed i rimedi contro i suoi mali. Quali sono i mali del nostro calcio?

Innanzitutto mali finanziari: società di ogni serie e categoria versano spesso in condizioni finanziarie difficili e per molte di esse molte volte ci si trova di fronte allo spettro della liquidazione e della cancellazione da ogni competizione. A monte di questa situazione si trovano gestioni «leggere» e condizioni societarie spregiudicate, rivolte sempre più al potenziamento, al «colpo» di mercato, agli ingaggi astronomici senza badare al bilancio societario ed alla opportuna gestione del patrimonio societario. Lo Stato ha già teso una mano alle società con la riduzione delle aliquote fiscali che sfrutterà un risparmio netto di 23 miliardi di lire una grossa boccata di ossigeno cui, pe-

ro, si spera faccia seguito una terapia intensiva di cura per il nostro calcio.

L'ultimo consiglio federale ha in proposito esaminato e discusso alcune proposte: l'allargamento del torneo di serie A da 16 a 18 squadre una serie di iniziative per i prossimi mondiali e l'apertura delle frontiere al terzo straniero. Tutte queste proposte sono ancora all'esame degli organi competenti e poiché i mali del nostro calcio non sono soltanto mali finanziari, ma anche mali di organizzazione, di mancanza di strutture, di crisi di nuovi talenti, si cerca di adoperarsi in uno sforzo comune per risanarlo.

La difficile operazione infatti spetta agli organi federali, alle singole società, al governo anche in previsione dell'importantissima scadenza dei mondiali del 1990 in Italia, tappa fondamentale che costituisce il punto di arrivo prossimo perché ha interesse a risanare il calcio.

Aiutiamo, dunque, questo sport che resta sempre la nostra settima industria nazionale e, risanando i suoi mali, salveremo lo sport e, perché no?, anche le nostre domeniche.

SERGIO PICCIURRO

IL NUOVO CODICE

(segue dalla prima)

to infatti un atto di responsabilità quello di attendere, di capire meglio. E la riprova è che proprio nel dibattito parlamentare, da tutti i gruppi, il nuovo testo è stato giudicato nettamente migliore di quello del 1974, considerato utopistico e non concretamente capace di costruire un processo rapido.

Abbiamo lavorato molto in questi anni e la legge delega ha potuto essere approvata perché si è finalmente trovato un punto di equilibrio senza integralismi sull'uno o sull'altro versante.

Il nuovo processo non è un processo accusatorio nel senso americano della parola. Non suppone infatti la libertà del pubblico ministero di esercitare o di non esercitare l'azione penale, e un controllo politico sull'autorità giudiziaria.

E' invece un processo che cerca di realizzare tre obiettivi, senza schematismi astratti, che sono comuni a tutti coloro che hanno lavorato al nuovo testo.

Il primo obiettivo è un processo rapido.

Forse riflettiamo poco sul fatto che un processo lungo come è oggi il nostro scarica sulla parte iniziale, cioè nel momento della contestazione, tutte le funzioni del processo, quelle che dovrebbero derivare dalla sentenza definitiva. La funzione di prevenzione generale, di dissuasione del reato — e quindi la custodia cautelare che sostituisce la pena — la sofferenza che deriva dalla notizia del reato, l'impossibilità di risarcire la sofferenza per chi è stato ingiustamente accusato. Sono tutti effetti perversi della lunghezza dei processi. Dunque il nuovo processo dovrà essere misurato sulla sua snellezza. E' stata abolita per questo l'istruttoria formale, le indagini sono tutte affidate al pubblico ministero, sono stati previsti una serie di meccanismi di sfilamento, una sorta di «riti speciali», che dovrebbero consentire, in casi meno gravi, di evitare le forme più lunghe di udienza preliminare oppure del dibattimento.

Il secondo obiettivo è di rispettare al massimo la libertà. Naturalmente il processo penale comporta sempre qualche sacrificio della libertà. Ma questo sacrificio deve essere, comunque, contenuto al minimo e con tutte le garanzie per l'imputato.

direttore responsabile ANTONIO CALCARA

Registrato presso il Tribunale di Trapani n. 64 10 aprile 1985

Tipi delle Arti grafiche Corrao

mondiale, noi diciamo l'Italia vuole uscire dal nucleare? Lo faccia, se ne assuma la responsabilità e le conseguenze, ma dica, intanto, come intende per i prossimi cinquant'anni far fronte alla sua fame di energia. Non certo con il petrolio, anche perché si corre il rischio che se nel 2000 l'OPEC controllerà un'offerta di 27,29 milioni di barili al giorno contro i 17 di oggi, potrebbe alzare il prezzo fino a 60-100 dollari al barile. E poi, per gli ambientalisti diciamo che il petrolio è inquinante, nel trasporto per mare o per terra, con effetti micidiali sulla flora o sulla fauna. Con le centrali a carbone? E l'inquinamento? Da un articolo del Segretario regionale della Lega Ambiente pubblicato dal «Giornale di Sicilia» apprendiamo che una centrale a carbone come quella progettata dall'ENEL a Gela «brucia circa 10 mila tonnellate al giorno di carbone emettendo dal camino 6 tonnellate di polveri, 170 tonnellate di ossidi di zolfo e 120 tonnellate di ossidi di azoto, oltre metalli pesanti, idrocarburi policiclici cancerogeni e altre sostanze nocive», e, in più, 1.200 tonnellate al giorno di ceneri. Senza tenere conto delle piogge acide e dell'effetto serra. Studi recenti riferiscono con allarme l'aumento di anidride carbonica nell'atmosfera, con la prospettiva che, continuando con questo ritmo di crescita, si arriverà nel 2000 ad una duplicazione percentuale della sua presenza. Lo stesso discorso si fa per le centrali a gas naturale o metano.

Rimangono le energie pulite, in primo luogo quella idroelettrica, energie dette anche rinnovabili perché non soggette ad esaurimento. Le centrali idroelettriche utilizzano la caduta delle acque dei fiumi e dei torrenti, raccolte in grandi bacini artificiali, creati sbarrando le valli con dighe. E' un'energia pulita, ma a rischio due recenti catastrofi per crollo di dighe hanno seminato centinaia di morti e distrutto due paesi.

Le altre fonti di energia, solare, geotermica, eolica hanno finora dato scarsi risultati sul piano della produzione e della economicità. Si ricorda che la centrale sperimentale ad energia solare costruita dall'ENEL ad Adrano è stata chiusa dopo qualche anno perché risultata di scarso rendimento.

Vogliamo anche dire che quando si parla di produzione di energia non esiste il «rischio zero», anzi, dice il prof. Prodi, docente di oncologia all'Università di Bologna, il rischio derivante dal nucleare, a differenza di quanto avviene per le altre fonti di energia e valutabile e, quindi, per ciò stesso diminubile. Peraltro uscire dal nucleare per l'Italia non significherebbe uscire dal rischio, in quanto Chernobyl ha insegnato che gli eventuali disastri vanno oltre i confini nazionali e l'Italia rimane sempre circondata da Paesi non chiarizzati come la Francia, la Svizzera, la Spagna e la Germania, che in conseguenza del disastro non hanno per niente cambiato il proprio programma elettronucleare. Mentre il Giappone che ha già 28 centrali nucleari, dopo Chernobyl, ne ha progettate altre 50.

L'uscita dell'Italia dal nucleare comporterebbe in un primo momento una crisi energetica che ci costringerebbe a comprare energia da quei Paesi confinanti che non hanno rinunciato al nucleare e poi determinerebbe lo smembramento delle capacità umane e tecnologiche del settore con l'estromissione dagli studi per ulteriori sviluppi tecnologici per la sicurezza o per la fusione. Fusione che rimane la speranza energetica dell'umanità del futuro perché ci permetterebbe di avere enormi quantità di energia derivante da materiali, come l'idrogeno, molto abbondanti in natura, senza pericolo di scarichi o

scorie inquinanti. Ma per ora la fusione nucleare è stata realizzata solo in laboratorio o in quel micidiale ordigno di guerra come la cosiddetta bomba all'idrogeno. Perché questa enorme energia possa essere prodotta in forma lenta e controllata per gli usi pacifici passeranno certamente alcuni decenni. La fame di energia che ha il mondo per il suo progresso industriale e civile non può certo attendere.

E' quello che esplicita un documento firmato dai fisici italiani Amaldi, Amman, Cabibbo, Castagnoli, Palumbo, Ricci, Rubbia, Salvini e Villi, nel quale, in sintesi, si afferma la necessità di proseguire sulla strada della fissione nucleare, ma con una maggiore attenzione agli aspetti della sicurezza dell'uomo e dell'ambiente e senza abbandonare l'impegno di ricerca verso la fusione, ancora lontana da essere realizzata, ma di grande interesse scientifico.

«Il nostro Paese — affermano i fisici — deve portare a termine il piano energetico nazionale, pur con tutte le garanzie e controlli resi necessari dal rispetto e dalla difesa della biosfera, aggiungendo così il proprio contributo a quello già più rilevante di altri Paesi industrializzati nel contenimento e nella diminuzione del predominio petrolifero».

PRETURA DI TRAPANI

Il Pretore di Trapani, con sentenza del 22 novembre 1986, divenuta esecutiva, ha condannato PASQUA SALVATORE nato a Corleone il 24/6/1951 e residente in Trapani Via dei Glicini n. 21 alla pena di L. 1.000.000 (un milione) di multa, con la concessione dell'attenuante del risarcimento del danno dichiarata equivalente alla contestata aggravante, per il reato continuato di emissione di assegno a vuoto, commesso in Trapani dal 30 giugno al 21 luglio 1986.

Ha ordinato la pubblicazione dell'estratto della sentenza sul giornale «Il Faro» facendo divieto a PASQUA SALVATORE di emettere assegni bancari o postali per il periodo di anni uno.

Estratto per pubblicazione Trapani, 13 febbraio 1987

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA — Dott. VITO VULTAGGIO —

PRETURA DI TRAPANI

Il Pretore di Trapani, con sentenza del 22 novembre 1986, divenuta esecutiva, ha condannato CIMINO MARIA nata a Trapani il 3/1/1957 ed ivi residente Via G. B. Fardella n. 8 alla pena di L. 700.000 di multa, con la concessione dell'attenuante del risarcimento del danno, dichiarata equivalente alla contestata aggravante, per il reato continuato di emissione di assegno a vuoto, commesso in Trapani dal 30 giugno al 15 luglio 1986.

Ha ordinato la pubblicazione dell'estratto della sentenza sul giornale «Il Faro» facendo divieto a CIMINO MARIA di emettere assegni bancari o postali per il periodo di anni due.

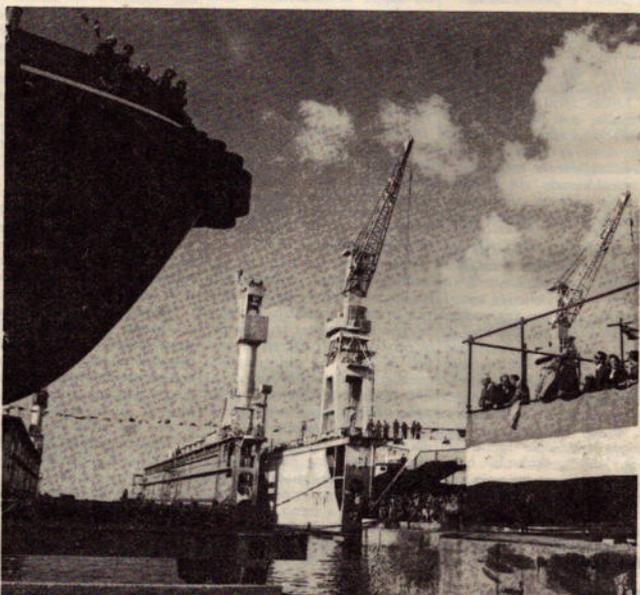
Estratto per pubblicazione Trapani, 13 febbraio 1987

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA — Dott. VITO VULTAGGIO —

Due bacini galleggianti da 5 000 tonn di sollevamento Floating docks no 1-2 of 5 000 tons lifting power

CANTIERE NAVALE BACINO DI CARENAGGIO SpA TRAPANI

CONSTRUZIONI E RIPARAZIONI NAVALI E MECCANICHE SHIPBUILDING AND REPAIRING YARD



Varo del rimorchiatore «Vincio Barretta» (dicembre 1986)

Il cantiere della «Bacino di Carenaggio» è in grado di rendere i seguenti servizi: Carenaggio scafo, riparazioni allo scafo, ai timoni, ai motori, ai macchinari ausiliari, agli impianti elettrici, agli armamenti nautici, agli alloggi. Il Cantiere ha la qualifica di officina fiduciaria degli stabilimenti MAN, autorizzata alla manutenzione dei motori prodotti dalla casa tedesca, ha personale addestrato nelle officine AUGSBURG. La sezione meccanica del Cantiere composta di reparto lavorazioni meccaniche, reparto agguastaggio, reparto tubisti, e in grado di assumere l'incarico di montare e riparare l'apparato motore principale ed ausiliario, e la relativa tubolatura, sulle navi di tonnellaggio medio in costruzione od in riparazione in cantiere. Ha inoltre maturato trentennale esperienza nel campo delle costruzioni navali. Nel 1986 ha consegnato il R/re «Nettuno II S» da 3000 cv e varò il «Vincio Barretta» da 3300 cv. I programmi di costruzione prevedono 4 motovedette commissionate dal Ministero Marina Mercantile, un secondo rimorchiatore da 3000 cv lo stesso armatore «Fratelli Barretta», un peschereccio da 1250 cv per la «Beta Pesca». Questo maggior carico di lavoro al Bacino rappresenta maggiore opportunità di occupazione per la provincia di Trapani. La Società ancora con i suoi R/r Ciclope e Ciclope II gestisce il traffico portuale a Trapani ed opera nei trasporti internazionali nel Mediterraneo.